I delegati di Brescia sognano un sindacato tutto diverso E iniziano a costruirlo dalle loro strutture di fabbrica

Autonomia dal centro, una legge per i delegati, fine delle rendite di posizione per Cgil, Cisl e Uil Le loro proposte arriveranno a Roma?

La lunga marcia dei consigli di Brescia

Viaggio nei consigli di fabbrica di Brescia Che vogliono un sindacato nuovo e tutto loro Senza burocrati, senza mediazioni, senza finte unità Dove i vertici conoscano la fabbrica e gli accordi siano davvero approvati dalla maggioranza dei lavoratori Un sogno irrealizzabile? Dopo quel «maledetto 31 luglio una necessità per salvare la Cgil e per evitare le disdette di massa

DALLA NOSTRA INVIATA
RITANNA ARMENI

BRESCIA A Brescia gli operai hanno fatto un sogno un sindacato completamente nuovo e tutto loro Dei lavoratori non «per i lavoratori» Che stia in fabbrica Che sia democraticamente eletto alla base e al vertice Che non abbia burocrati Che decida insieme a loro sui contratti e sugli accordi Che faccia l'unità nei posti di lavoro E non solo tra vertici romani Un sindacato forte che ricomincia a lottare e strappa conquiste magari piccole all'inizio ma che poi si sa contrapporre al governo di Amato, alla Confindustria di Abete Un bel sogno divenuto come spesso avviene tanto più ricorrente quanto più la realtà anche a Brescia nella fortissima Brescia diventava un incubo

Ma i delegati di Brescia e il loro sindacato la Camera del lavoro non sono gente che si rifugia nei sogni Loro se mai sono abituati a cambiare la realtà E hanno in testa niente dimeno che di cambiare la Cgil Tutta dalla base al vertice senza remore senza pregiudizi senza paure senza mediazioni E di farlo in prima persona i delegati i consigli di fabbrica Così si sono messi a lavoro Un lavoro vasto di discussione di collegamento Nel quale si sono annodati più strettamente fili che in realtà non si erano mai spezzati si sono incontrate idee e giudizi straordinariamente simili Si sono fatti progetti concreti

Un viaggio fra questi delegati è un viaggio nel pensiero operaio di questi ultimi mesi

Giovanni Saleri lavora ed è delegato alla Beretta di Gardone Val Trompia quel piccolo paese dove tu to porta il nome del padrone il corso l'ospedale il cinema «Il 31 luglio ci siamo resi conto che questo sindacato purtroppo non era in grado di rappresentarci Che se noi non ci fossimo messi in moto i lavoratori lo avrebbero abbandonato Alle Beretta c'era la rivolta in massa volevano restituire le tessere E allora abbiamo deciso di prendere in mano la situazione e gli operai si sono schierati con noi Vuoi la prova? Nella mia azienda ci sono il 60 per cento di iscritti alla Fiom e il 40 per cento alla Fim Lo sciopero contro i decreti è riuscito in pieno I lavoratori non guardano le tessere guardano le ingiustizie» Giovanni Saleri ha fatto le sue deduzioni a cominciare da quel «maledetto 31 luglio» E ha deciso che bisogna «voltare pagina» cambiare le regole rimettere il sindacato sui suoi piedi

Dalla Beretta di Gardone Val Trompia all'ospedale civile di Brescia la più grossa azienda della città con i suoi 3700 dipendenti il discorso non cambia di molto I loro i pubblici dipendenti della sanità condividono le critiche e le decisioni dei delegati di l'industria? Pietro Fiavezzani sorride «Quel che i lavoratori dell'industria stanno pagando oggi noi lo paghiamo da tempo Noi contratti integrativi non ne abbiamo mai avuti i contratti nazionali li abbiamo sempre subiti Ne abbiamo respinti di accordi e ce li siamo ritrovati sempre pari pari Noi abbiamo conosciuto solo la burocrazia la cooptazione dei gruppi dirigenti le piattaforme imposte i contratti obbligati»

I discorsi sul sindacato sono molti gli esempi di un distacco diventato insopportabile moltissimi Milena Bianco operaia tessile delle Confezioni Manerbiesi rappresentante di 175 operaie racconta di che cosa è stato concretamente per le sue compagne di lavoro sapere che non sarebbero più andate in pensione a 55 anni Di progetti di vita interrotti di fatica insopportabile dopo una certa età perchè «da noi dice – tutto è manuale Arrivare a 55 anni è già una fatica Ci schiacciano prima» Organizzazione del lavoro dura pressione dei capi cottimi ritmi Provvedimenti disciplinari l'ante giacche in un ora per qualche lira in più tante spalline da tagliare Il controllo su ogni minuto della vita in fabbrica sulle pause su quante volte si va in bagno Alla faccia della fabbrica moderna Loro le operaie tessili che cosa vorrebbero? La risposta è semplice un sindacato che queste cose le sappia e le conosca Invece – dicono – i dirigenti nazionali parlano di fabbriche che non conoscono e firmano accordi in astratto Rosa Piantoni della Zucchi Mafalda Acerbi della Confezioni Santi ricordino contratti in cui il salario veniva legato alla produttività senza capire che con quell'accordo la loro vita e la vita delle loro compagne diventava più difficile più faticosa da non farcela ad arrivare alla fine della giornata E di sindacalisti che non sanno neppure che cosa è il cottimo C'è da meravigliarsi se quando arriva la notizia dell'abolizione della scala mobile e poi dei decreti del governo gli operai si rivolgono ai delegati per restituire la tessera?

In questi racconti tutto si tiene disagio rabbia determinazione a cambiare E tutti i percorsi i disagi sono simili È un racconto corale quello dei delegati bresciani La novità di Brescia è che questo cambiamento mentre si pensa si fa Che la lamentela dura un attimo la denuncia passa e poi c'è la decisione Guido Brianza è un insegnante che ha una sua proposta precisa scritta su come deve cambiare radicalmente il sindacato della scuola Ermes Bazzoni del Sidergarda Mollificio, indotto Fiat chiede una organizzazione sindacale autonoma con minori legami col centro che elimini i burocrati e sappia usare bene la forza che le rimane Vogliono regole dal basso all'alto Vogliono una legge che definisca il potere e il ruolo dei delegati Vogliono che l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori quello che definisce i sindacati maggiormente rappresentativi e li privilegia venga abolito Su questo Luciano Pedrovati impiegato del comune e delegato del pubblico impiego ha una idea precisa meglio una legge anche brutta che l'attuale arbitrio Propongono addirittura un referendum per abolire «quell'orrendo articolo 19» Certo c'è il rischio che in alcuni settori vincano i sindacati autonomi, che le leghe specialmente a Brescia facciano il loro sindacato e si appropriino di spazi della Cgil Ma la democrazia è democrazia, la cosa più urgente è oggi ridefinire chi rappresenta chi, cancellare le rendite di posizione, garantire che piattaforme ed accordi siano davvero volute e decise dai lavoratori Un programma preciso che un gruppo di delegati chiamato «Voltare pagina» ha stilato ha proposto agli altri consigli di fabbrica che oggi è patrimonio della Camera del lavoro E che si è esteso ai consigli milanesi a quelli emiliani Giuseppe Benedini dell'Om Iveco è uno dei 22 di «Voltare pagina» «Non voglio dice che la Cgil faccia la fine dei partiti dopo il 5 aprile Ma voglio che gli operai e i delegati contino Non voglio uscire dal sindacato perchè purtroppo è sottolineo purtroppo non ho alternativa Ma voglio contare Puoi anche scrivere che voglio una "lobby operaia"»

La frase è eccessiva la provocazione è forte ma rende una situazione uno stato d'animo una decisione di autonomia culturale politica materiale che non solo i delegati ma tutta la Camera del lavoro ha preso Una determinazione a non farsi condizionare ma a costruire il sindacato di Brescia che è un sindacato dei consigli che con altri consigli e altre Camere del lavoro si incontra e discute che con i verti in questa fase ha un rapporto da pari a pari Dal bellissimo imponente palazzo piacentiniano sede di una delle più grandi camere del lavoro d'Italia è cominciata una lunga marcia Ma questa autonomia non nasconde del corporativismo? Questa forza chi volete gestire da soli senza mediazione nazionale confederale non è vicina a quella cultura leghista che qui ha la sua origine e la sua tana? Domande d'obbligo anche se un tantino imbarazzate dopo aver visto la sede della Cgil piena di lavoratori di colore e manifesti che invitano a iscriversi alla Cgil in cui campeggia insieme ad un operaio e un operaia bresciana un senegalese sorridente con un cappellino «Fiom» Domande alle quali i dirigenti della Camera del lavoro rispondono con un scrollata di spalle Loro hanno altro a cui pensare e da costruire Alla cronista che è andata a curiosare nel luogo dove si sta cominciando a costruire la nuova Cgil non resta che fissare un nuovo appuntamento per constatare e raccontare quel che si è effettivamente fatto Nell'andar via l'occhio cade su un enorme cartellone di dieci anni fa che celebrava il novantesimo della Camera del lavoro e che ricorda che quest'anno cade il centenario Come lo celebrerete? La domanda è rivolta a caso a uno dei delegati che è venuto a parlare con l'Unità «Cambieremo la Cgil» è la risposta Ed è molto seria

Casadio: contratto nazionale, addio?

PIERO DI SIENA

ROMA «Il federalismo deve entrare anche nel sindacato» Questo è il tasto su cui più di altri insiste Beppe Casadio segretario regionale della Cgil dell'Emilia Romagna È un impostazione che non riguarda solo l'organizzazione ma tocca il modo stesso di «fare sindacato» Ed è proprio questo l'aspetto che cerchiamo di approfondire con Casadio sapendo che siamo agli inizi di una riflessione che avrà bisogno di altri appuntamenti

Questa scelta organizzativa quali conseguenze comporta soprattutto per la contrattazione?

Da questo punto di vista non ho la pretesa di avere idee già strutturate Tuttavia sono convinto che dobbiamo andare verso una regionalizzazione del primo livello della contrattazione cioè del contratto nazionale di lavoro

Ma così non corriamo il rischio di ritornare alle «gabbie salariali», cioè a forti differenze retributive tra zone forte e zone deboli, tra nord e sud del paese?

Ma no! Non creiamo equivoci Non c'è dubbio che i diritti sindacali fondamentali debbono essere uguali in tutto il paese e dobbiamo evitare qualsiasi regime contrattuale che ricordi anche alla lontana le «gabbie salariali» Per il resto non mi invento niente di nuovo In Germania i contratti collettivi vengono stipulati a livello regionale Quello dei metalmeccanici viene sottoscritto tradizionalmente nel Baden Wuttenberg e poi via via negli altri lander E ciò non produce grandi disparità retributive

L'Italia, però, non è la Germania. Vi sono grandi differenze territoriali e nella dimensione delle imprese...

Proprio per questo la situazione può diventare esplosiva Si pensi all'ultimo contratto dei metalmeccanici novantatrè ore di sciopero per aumenti retributivi che per gli operai emiliani corrispondono a un quarto di quelli ottenuti attraverso la contrattazione articolata in molti casi senza nemmeno un ora di sciopero La prossima volta c'è il rischio di una sottovalutazione del contratto nazionale Allora io dico corriamo ai ripari, individuiamo insieme la cornice contrattuale nazionale e i riferimenti principali comuni Ma da soli questi non fanno le strutture della contrattazione

Quali sono le questioni concrete che ti inducono a questo orientamento?

Si prenda la sanità Se si andrà verso una regionalizzazione non solo della gestione ma anche del reperimento delle risorse per finanziare il settore sanitario mi sembra inevitabile che si spostino a livello regionale materie proprie del contratto nazionale di lavoro Secondo esempio Dovremo prima o poi riprendere il confronto sulle strutture della contrattazione In proposito c'è una discussione aperta nel sindacato nella quale alcuni sostengono che per quel che riguarda la contrattazione articolata per le aziende al di sotto dei cinquanta dipendenti si passa dal livello aziendale a quello territoriale Ora mi rendo conto che in tante parti del paese dove nella piccola azienda la contrattazione aziendale è praticamente inesistente questo sarebbe un grande risultato Ma per noi in Emilia sarebbe una iattura dato che contrattiamo anche in aziende con pochissimi dipendenti Una norma generale quindi sarebbe inaccettabile

Non è che tutto questo ragionamento dipende dal fatto che sentite sul collo il fiato grosso delle Leghe?

Il problema c'è Perchè nasconderselo? Ma questo ci deve spingere ad essere coraggiosi Non dobbiamo esitare a produrre i cambiamenti necessari giacchè da *subito* siamo in condizione di offrire soluzioni avanzate a quei problemi a cui la Lega dà risposte arretrate e inaccettabili Non si tratta di entrare in competizione con le Leghe sul loro terreno ma di trovare una soluzione alle questioni che ci sono e ai problemi della nostra gente

Allarme di Prodi all'assemblea dei quadri della Confagricoltura

«700mila piccole aziende agricole sono in pericolo»

GILDO CAMPESATO

ROMA «Con la pistola puntata alla tempia non si può discutere La Cee non può e non vuole negoziare in queste condizioni» il ministro del Commercio estero Claudio Vitalone ha approfittato del convegno dei quadri della Confagricoltura in corso a Fiuggi per mettere a punto la posizione italiana in quella che chiama senza mezzi termini la «soja storm» Una guerra quella del Gatt il nuovo accordo quadro sul commercio internazionale in cui l'Europa non ha intenzione di fare la fine di Saddam Hussein

Con l'avvicinarsi della fatidica data del 5 dicembre quando dovrebbero scattare le misure americane contro alcuni prodotti agricoli Cee vino in primo piano ed in attesa del confronto che riprenderà la prossima settimana anche paesi come l'Italia che hanno cercato in tutti i modi una mediazione sinora impossibile cominciano a dispiegare i loro Scud «Mi auguro che le ritorsioni non servano – dice infatti Vitalone – Ma gli Stati Uniti devono capire che le loro misure contro il nostro vino sono illegittime» Secondo il ministro italiano comunque una soluzione pacifica è ancora possibile Il pallino sta nelle mani degli americani «Potrebbero revocare o almeno far slittare le misure anti Cee – suggerisce il ministro Il 18 dicembre è previsto un vertice tra Europa e Stati Uniti O anticipiamo l'appuntamento o temiamo le bocce ferme non può essere l'etica del più forte la logica delle sanzioni unilaterali e della rappresaglia a governare gli scambi internazionali Quella delle guerre commerciali o meglio dell'apertura dei mercati, sembra però un confronto inevitabile Con l'Uruguay Round l'agricoltura è entrata a pieno titolo nelle beghe commerciali tra continenti le vecchie barriere i tradizionali protezionismi non reggono più Ne è assolutamente convinto l'economista Romano Prodi «l'agricoltura è diventata un settore concorrenziale in modo drammatico Non possiamo più permetterci il lusso di avere troppe associazioni ed imprese troppo frammentate ben 700 000 aziende agricole non sono oggi in grado di reggere alla concorrenza In Francia la dimensione media è passata da 15 a 27 ettari in Inghilterra da 29 a 45 in Italia da 4 a 5 C'è dunque bisogno di rappresentanze forti di unità Gli agricoltori devono cominciare a pensare di farsi rappresentare da una organizzazione unica» All'appuntamento coi mercati aperti l'Italia arriva debolissima con una struttura produttiva lacunosa (la bilancia agroalimentare presenta un deficit di 12 700 miliardi sui 16 000 complessivi dell'intera Italia) un mondo agricolo che si sente delegittimato e senza prospettive una classe di governo non più in grado di dare strategie «Thatcher Mitterrand Kohl hanno assunto in prima persona la tutela delle loro agricolture – ha accusato il presidente della Confagricoltura Giuseppe Gioia – I nostri governi hanno mostrato un assenza pressochè totale soprattutto a livello europeo Il mondo agricolo non ha interlocutori per discutere a decidere del proprio avvenire» Sotto accusa finisce in primo luogo il ministero dell'Agricoltura Alcune Regioni hanno addirittura chiesto un referendum accolto dalla Corte Costituzionale per l'abolizione del baraccone di via XX Settembre «Sarebbe un rimedio peggiore del male – sostiene però Gioia – Chi rappresenterebbe gli interessi agricoli a livello europeo ed internazionale? Le Regioni con le loro crisi e le loro lungaggini? Il ministero degli Esteri? Anche Prodi è convinto che vanno evitati colpi di spugna troppo drastici «Il ministero dell'Agricoltura è indispensabile perchè l'Italia ha bisogno di un forte coordinamento delle politiche agricole a livello nazionale e di rappresentanza nelle sedi internazionali in particolare a Bruxelles dove dovrebbe tenere un apposita commissione permanente Ma il ministero non dovrà più occuparsi di incentivi bensì di politiche e strategie L'amministrazione deve essere lasciata alle Regioni» Una tesi assai vicina a quella di Amato che aveva parlato dell'Agricoltura come «ministero senza portafoglio»

I mille della Maserati in corteo. A Bari i lavoratori Efim occupano la Stazione Centrale

Fabbriche in crisi: lotta sempre più dura Milano contesta la Rai, sciopero a Bari

I Tir fermi per una settimana a fine mese

Lotta sempre più dura nelle fabbriche in crisi Da Milano a Bari «Non sono le nostre ultime cartucce», dicono i lavoratori A Milano marcia contro la Rai dei mille dalla Maserati mentre fallisce l'incontro tra il ministro del Lavoro e De Tomaso A Bari i lavoratori Efim bloccano la Stazione Centrale «Non vogliamo finire nelle mani di imprenditori killer» Minacce di morte ai sindacalisti Flmu dell'Alfa di Arese

ELISABETTA AZZALI

ROMA Si ripeteranno a fine mese le code di macchine davanti ai distributori semivuoti e lo stop agli approvvigionamenti tra l'altro di generi alimentari Le associazioni degli autotrasportatori riunite nell'Unatras (110 mila imprese associate 180 tra della categoria) hanno proclamato il fermo per una settimana di tre camion da sabato 28 novembre a domenica 6 dicembre Gli autotrasportatori protestano – ha dichiarato il presidente dell'Unatras Marco Arcinoti – perchè il governo «non ha ancora attuato i provvedimenti concordati un anno fa per risolvere la grave crisi del settore

I provvedimenti in questione riguardano il rifinanziamento della legge di ristrutturazione del comparto le misure contro il trasporto abusivo con il sequestro della merce oltre che dell'automezzo e l'integrazione (150 miliardi) del «bonus fiscale» per portarlo ai livelli del '91 L'anno scorso il «bonus» consisteva in uno sconto fiscale sul gasolio per un massimo di 9 2 milioni agli automezzi di maggior portata (con un onere di 775 miliardi) con la previsione di portarlo a 7 1 milioni (l'onere 575 miliardi) nel 92 ma l'agricoltura si era assicurato lo stesso bonus del '91

MILANO Queste non sono le nostre ultime cartucce Noi non molleremo mai I mille della Maserati marciano sulla Rai di corso Sempione La televisione di Stato è accusata di tacere la drammatica crisi delle fabbriche Di censurare le immagini di protesta e di speranza che arrivano da tutta Italia I blocchi delle stazioni gli scioperi e i gesti disperati I servizi vengono realizzati ma a mala pena passano su Rai Tre e sui tg regionali Eppure c'è un ballo la sopravvivenza di oltre 60mila lavoratori solo in Lombardia Non pagheremo più il canone giurano

Sono le dieci Davia Procacci arrivano i segnali della lotta tamburi di latta e striminacci bandiere Fiom e Cgil Tute blu con la scritta Innocenti cappellini e cartelli quelli preparati da «Celentano Topo» Topo Umberto Uso che li sette mani a scorsa minaccio di buttarsi dall'acquedotto Mamma Rai dai più spazio agli operai anche noi paghiamo il canone «Signori salvatevi di lì su non da qua giù non ce la facciamo più» «Più informazione per il mondo del lavoro»

Attorno alla Rai un nugolo di poliziotti ancora di più alle porte della Fiat dove una trentina di lavoratori sono andati a volantinare Prossimi alla pensione davanti alla porta i vetri Finchè non ci ricevono dice qualcuno non ce ne andiamo Pugni e grida contro Rai Uno e Due Fuori il direttore Esce Stefano Camozzini capo servizio dell'economia insieme ad un operatore «Non è colpa nostra dice non ci servizi li facciamo è una questione romana dovete andare a Roma a protestare» Parla Luigi Dedeli del Consiglio di fabbrica «Chiediamo un progetto per salvare la fabbrica investimenti in iniziative industriali più che in titoli di Stato Se ne vadano Agnelli e De Tomaso chiediamo che un industriale serio prenda in mano l'azienda Sotto accusa i politici milanesi «Non vogliamo una Milano di tangenti ma di aziende produttive» Il Pds «Lo sanno tutti che De Tomaso è una figura di fico della Fiat il sindaco Borghini dichiara l'emergenza economica e chiede soldi allo Stato ma dimentica di richiamare la Fiat alle sue responsabilità L'avvocato deve decidere se vuole disimpegnarsi lo dica

Dalla Rai esce Gad Lerner Cerca «Celentano» diventato il simbolo della lotta della Maserati che sventola la ricevuta del pagamento del canone 148mila lire che non pagherà più «Giusto bravo siamo stufi» gridano Lerner lo vuole nella sua trasmissione «Io ho paura mi emoziono poi faccio brutta figura mia moglie per questo casino ha anche minacciato di lasciarmi si schermisce lui Poi «Forse vengo ma mi prometti che mi assume la Rai anche a fare lo spazzino?» Un foglietto gira tra gli operai una poesia scritta dal milanese Giulio Stocchi per la Maserati «Noi uomini tuttavia c'non numeri da allineare in colonna o bestie tra scimate dove la vita l'appendono per affittarla a ore al banchetto i posti son stati davvero in eterno fissati?»

Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dai dirigenti Rai «Il nostro obiettivo è stato raggiunto annuncia l'Emilio Colombo del cdf si sono impegnati a seguire la nostra lotta» La voce della Maserati un servizio di 20 minuti per la radio e di qualche secondo per la tv In serata arriva la notizia che l'incontro tra il ministro del lavoro Cristofori e De Tomaso è finito male tutto rinviato a giovedì prossimo De Tomaso non vuol cedere Cristofori in settimana prenderà contatti anche con la Fiat Il suo piano di salvataggio prevede ammortizzatori sociali diversi dal licenziamento e la riconversione industriale della Maserati

Bloccata a Bari la Stazione Centrale. I treni bloccati in arrivo e partenza convogli deviati nelle stazioni limitrofe passeggeri trasbordati su pullman Un migliaio di lavoratori in sciopero delle aziende Efim di Bari (Ottotrasm Breda fucine meridionali Fiandata Istituto ricerche Breda) hanno invaso ieri per un ora i binari della Stazione Centrale Tuttavia per la salvaguardia dei loro posti di lavoro che il governo ha deciso di sopprimere con l'eliminazione dell'Efim indebitato fino al collo e accusano i politici di disattenzione rispetto al rischio che «aziende ben inserite nel mercato vengano svendute o addirittura liquidate» Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta da Vito Angiuli vicepresidente della giunta regionale pugliese che già due giorni fa aveva chiesto un incontro con il presidente del consiglio dei ministri e con il commissario liquidatore dell'Efim «Siamo riusciti a strappare impegni concreti dicono i sindacati per un intervento urgentissimo sul governo Il decreto legge sullo scioglimento dell'Efim deve cambiare Vogliamo evitare la messa in liquidazione o la cessione ad imprenditori killer Vogliamo lavorare Attorno alle 13 i lavoratori hanno liberato i binari

Minacce all'Alfa di Arese. È una settimana che minacce di morte firmate «Nucleo armato per il lavoro» arrivano per posta a casa dei delegati Flmu (federazione lavoratori metalmeccanici uniti) dell'Alfa Romeo di Arese Lo denuncia a Milano Piergiorgio Tiboni leader del Cub (confederazione unitaria di base) Dice la lettera minatoria La vostra ottusità politico sindacale e talmente allucinante da favorire il gioco repressivo dei padroni Già una volta la scelleratezza del vostro comportamento ha determinato il fallimento della vecchia azienda Ma oggi prima che riusciate a riportarvi vi elimineremo tutti Il commento di Tiboni «È una provocazione che c'è in un momento sindacale assai delicato

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° ottobre 1992 e termina il 1° ottobre 1995.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **16 novembre.**
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° ottobre, all'atto del **pagamento (19 novembre)** dovranno essere quindi versati oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca